

Esigenze di protezione delle minoranze in Siria, Iraq e nei paesi limitrofi

Sintesi¹

L'intera popolazione della Siria e dell'Iraq sta scontando i drammatici effetti dei conflitti armati nei loro paesi. Questo rapporto integra le informazioni pre-esistenti e migliora la comprensione del bisogno di protezione delle minoranze etniche e religiose presenti in Iraq e Siria, includendo sia quelle ancora stanziate all'interno di questi paesi, sia quelle che sono fuggite nei paesi limitrofi. Questo report è pensato per gli attori umanitari, per aiutarli a coordinare i loro sforzi nel fornire assistenza vitale e nel cercare soluzioni sostenibili a lungo termine per tutti i siriani e gli iracheni. Analogamente, il report mira a sostenere la Siria, l'Iraq, i paesi vicini e quelli donatori nella ricerca di risposte umanitarie migliori, e a fornire loro i migliori approcci per trovare soluzioni durevoli per le comunità delle minoranze sfollate dalla Siria e dall'Iraq.

Le analisi e i dati raccolti vengono da una revisione di fonti primarie e secondarie, oltre che da due studi di ricerca specifici, sondaggi e gruppi di lavoro che hanno raccolto i punti di vista di 4000 sfollati e rifugiati provenienti dalla Siria e dall'Iraq. Il Norwegian Church Aid (NCA) ha sviluppato il progetto in collaborazione con il World Council of Churches (WCC) e grazie ai finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri norvegese. La Focsiv ha curato la traduzione in italiano, in considerazione del fatto che le raccomandazioni qui proposte sono di grande e diretta rilevanza anche per le iniziative umanitarie condotte dalla Federazione e dai suoi Soci nell'area in questione (vedere, in particolare, la [campagna Humanity - Essere umani con gli esseri umani](#)).

Nonostante molte delle questioni discusse in questo report siano comuni alle minoranze della Siria e dell'Iraq, i due paesi si trovano davanti a due percorsi diversi. In Iraq i sentimenti settari sono diventati fortemente radicati. Le informazioni raccolte in questo studio suggeriscono che la Siria non è ancora arrivata a questo punto. Prima che lo Stato Islamico (ISIS) prendesse controllo del territorio, erano già avvenute significative migrazioni di minoranze dall'Iraq a causa della persecuzione e della marginalizzazione che soffrivano nel paese. A questo proposito, **la sconfitta definitiva dell'ISIS da sola non basterebbe a dissipare questi pericoli di fondo o ad assicurare il ritorno delle minoranze in Iraq**. Specialmente in Iraq, il processo di contenimento e allontanamento dell'ISIS ha avviato lotte di potere tra i più numerosi gruppi settari – proprio il tipo di tensione sociale che colpisce la vulnerabilità delle minoranze.

Le politiche interne e le problematiche irrisolte relative ai territori contesi continuano ad esacerbare le difficoltà incontrate dalle minoranze nel rientrare in alcune aree dell'Iraq. Sia la Siria sia l'Iraq hanno alle spalle una storia di settarismi e di altri fattori che hanno influenzato il corso dei loro conflitti attuali. Tali

¹ Executive Summary del Rapporto [The Protection Needs of Minorities from Syria and Iraq](#) del **World Council of Churches** e del **Norwegian Church Aid**, Novembre 2016.
Coordinatore del progetto: Arne Sæverås, World Council of Churches e Norwegian Church Aid.
Coordinatore delle ricerche: Javier Fabra-Mata, Norwegian Church Aid.
Traduzione in italiano a cura di Giulia Incelli per FOCSIV.

conflitti, in entrambi i Paesi, hanno avuto enormi conseguenze per la popolazione civile, tra cui lo sfollamento di massa, i traumi, la morte o i danni alle persone care, la violenza sessuale, lo sfruttamento, l'abuso, l'insicurezza costante e la persecuzione mirata. Queste esperienze hanno toccato donne, ragazzi e ragazze in maniera differente, i loro bisogni sono, perciò, diversi.

Allo stesso modo **le modalità di vivere il conflitto da parte dei gruppi minoritari siriani ed iracheni sono state differenti, sia tra diversi gruppi religiosi che all'interno degli stessi**. Di conseguenza, i bisogni umanitari dei membri delle minoranze variano, così come le maniere migliori per far fronte a tali bisogni.

Le risposte umanitarie devono tenere presente tali diversità per far fronte ai bisogni urgenti delle persone colpite dai conflitti in Siria ed Iraq e per aiutarli in maniera sostenibile. Non possono trascurare l'impossibilità delle persone ad avere accesso all'assistenza a causa dell'instabilità, della paura o della mancanza di fiducia negli attori principali. Devono inoltre trattare in modo equo l'assegnazione della priorità dell'aiuto e i criteri per determinarne i beneficiari; se si escludono alcuni gruppi colpiti dal conflitto, infatti, si potrebbe fomentare risentimento, discriminazione e tensioni.

Sia il genere che l'età sono due fattori ben definiti all'interno della sfera umanitaria. Le agenzie umanitarie comprendono sempre più i diversi bisogni e approcci necessari a supportare gruppi diversi in base al genere e all'età. Questo report dimostra che **la protezione delle minoranze deve essere considerata parte integrante delle strategie di risposta umanitaria della Siria e dell'Iraq, in particolare attraverso un approccio focalizzato sul genere, sull'età e sulle diversità** (AGD: Age Gender Diversity Approach). Data la storia di persecuzioni e conflitti vissuta dalle minoranze religiose, raggiungere una riconciliazione in futuro e creare relazioni pacifiche tra i vari gruppi confessionali è un processo che richiede di affrontare i traumi e le ferite del passato. Così come richiede lo scambio di esempi positivi e speranzosi di convivenza e supporto reciproco tra membri di diverse confessioni. Le dinamiche politiche, sociali e di sicurezza in Siria e in Iraq sono molto complesse. Non esiste un'unica raccomandazione o soluzione che possa risolvere la moltitudine di problematiche che colpiscono tanto i gruppi minoritari etnici e religiosi quanto la maggioranza della popolazione. Ciò nonostante, le raccomandazioni suggerite qui di seguito mirano a costruire una base per affrontare la crisi umanitaria, mettendo le persone sfollate in condizione di ritornare a casa e creando un futuro positivo per le minoranze in Siria e in Iraq. Vale la pena notare che è necessario raggiungere un certo livello di stabilità affinché le raccomandazioni a lungo termine elencate di seguito possano essere applicabili.

Breve termine

1. I donatori devono **fornire finanziamenti prevedibili e sufficienti, flessibili** e destinati a donne, uomini, ragazze e ragazzi più bisognosi – comprese le comunità ospitanti – al fine di evitare la creazione o il peggioramento delle tensioni. Un approccio e dei criteri di *finanziamento one size fits all* (uguali per tutti) potrebbe inavvertitamente portare all'esclusione di gruppi vulnerabili. Viste le crisi attuali in Siria e in Iraq, **i bisogni umanitari e di sviluppo sono strettamente interconnessi**. Per questo potrebbe essere necessario un finanziamento: per riuscire a fornire assistenza allo sviluppo e assistenza sul campo nello stesso momento affinché possano rinforzarsi reciprocamente.
2. Identificare e raccogliere diverse esperienze di sfollamento – le popolazioni colpite dal conflitto non sono omogenee. In alcuni casi, i punti deboli e i bisogni della minoranza devono essere scissi per poter fornire **un'assistenza mirata e su misura**. Lo stesso vale per i singoli rifugiati e per gli sfollati – il genere e l'età, in particolare, sono caratteristiche importanti da scindere per rispondere ai bisogni

degli individui. Gli attori umanitari devono dotarsi di strumenti di valutazione in grado di individuare le differenze di stampo etnico-religioso e il modo in cui si intersecano le diverse vulnerabilità.

3. Promuovere una pianificazione che tenga conto dei conflitti adottando **un approccio “nonviolento”** per evitare il peggioramento delle tensioni.
4. Continuare a fornire **centri mobili di registrazione e di supporto** per i rifugiati fuori dai campi o per gli sfollati interni.
5. Sostenere interventi programmatici per **promuovere il dialogo pacifico** tra le comunità, i rapporti e la **costruzione della coesione sociale**, entrambe come iniziative e con aspetti a sé stanti all’interno di interventi specifici di settore. Gli attori che rappresentano le diverse comunità religiose locali potrebbero essere una risorsa fondamentale sulla quale contare, in quanto consapevoli di come la religione è stata usata da alcuni per aumentare tensioni e violenza.
6. Sostenere la fornitura di **servizi di supporto psicosociale** che tengano conto della cultura, dell’età e del genere al fine di assicurare ai sopravvissuti di eventi traumatici servizi di riabilitazione sufficienti per reintegrarsi nella società. Assicurarsi che donne e ragazze abbiano l’accesso a meccanismi appropriati e concreti a cui rivolgersi. Identificare le modalità culturali più appropriate per aumentare la consapevolezza del fatto che **stupro e altre forme di violenza sessuale** sono state usate come armi di guerra che distruggono individui e famiglie. Lavorare con le comunità, con i leader religiosi e tradizionali per costruire la mutua accettazione del fatto che lo stupro è sempre un errore di chi lo commette e non della vittima. Considerare il valore e l’appropriatezza dei rituali religiosi per facilitare la reintegrazione all’interno della comunità ed evitare la stigmatizzazione di bambini e adulti vittime di violenza sessuale. Integrare, inoltre, il sostegno psicosociale di carattere comunitario all’interno delle risposte umanitarie per il recupero di donne, uomini, ragazzi, ragazze, famiglie e comunità.
7. Qualora espressamente richiesto da adulti e bambini sfollati, **agevolare i loro spostamenti e il ritorno nei luoghi di origine non appena sia possibile**, dopo che tali aree siano state liberate e messe in sicurezza. Assicurarsi che le donne siano incluse e tenute in considerazione nell’organizzazione del viaggio di ritorno a casa e che esse sostengano la decisione della famiglia di tornare.
Concentrarsi sull’assistenza umanitaria alle popolazioni di sfollati non deve però oscurare il sostegno alle persone che tornano a casa per scelta. Dare priorità alle famiglie gestite da donne nell’assistenza al ritorno se queste decidono di tornare.
8. **Utilizzare le strutture civili pre-esistenti** nelle quali la popolazione locale ripone fiducia, comprese quelle dei gruppi minoritari, per indirizzare l’assistenza. Portare aiuto canalizzato a tali strutture in maniera non-discriminatoria e che tenga presente il conflitto, in armonia con i principi e gli standard umanitari.
9. Riconoscere la responsabilità dei governi locali per le misure politiche che danneggiano le minoranze, peggiorano gli effetti delle crisi che li hanno colpiti o che impediscono loro di tornare nei luoghi di origine.

Breve/lungo termine

1. Incorporare una prospettiva di transizione giusta legata al genere nell'attuale risposta allo sfollamento, permettendo che **tutti i casi di violenza sessuale siano perseguiti penalmente** – in modo da assicurare che vengano pienamente rispettate le volontà delle vittime di violenza sessuale. Sostenere indagini internazionali per il genocidio, i crimini di guerra, le violazioni dei diritti umani, le atrocità ed assicurare la priorità dei casi di violenza sessuale all'interno di queste indagini. Semplificare la documentazione legale degli abusi, per i futuri procedimenti.
2. La riconciliazione può alleviare le tensioni tra i residenti così come la possibilità di diffuse rappresaglie o ulteriori conflitti. **Promuovere la riconciliazione comunitaria**, in particolare nelle aree in cui le minoranze sono state direttamente colpite dalle forze armate ed hanno vissuto le ostilità da parte delle comunità vicine. Prendere in considerazione il genere nel pianificare questi sforzi, così come considerare se le comunità sono pronte per tali sforzi.
3. Agevolare il **ripristino delle attività di sostentamento** connesse al genere, tra cui il risanamento delle infrastrutture civili e dei servizi comunitari come ad esempio i luoghi di culto.
4. Fare sforzi per **promuovere la fiducia tra le comunità colpite dal conflitto e le forze di sicurezza responsabili della loro protezione**. La riforma del settore della sicurezza deve mutare le percezioni sulle iniquità e sulla mancanza di responsabilità. Appoggiare le forze di sicurezza nell'inserimento di personale femminile in base all'estensione della comunità e facilitare le denunce e le richieste di sicurezza tra la popolazione femminile.
5. **Garantire l'opportunità all'istruzione a ragazzi e ragazze in età scolastica che sono stati sfollati con la forza o intrappolati nelle aree controllate dall'ISIS**. A questo potrebbero essere inclusi programmi di apprendimento accelerati, per garantire che i bambini sfollati non siano ulteriormente svantaggiati. I programmi scolastici devono concentrarsi sulle difficoltà linguistiche che alcuni bambini sfollati e rifugiati incontrano nell'apprendimento ed **integrare la riconciliazione, la ricostituzione della fiducia, la cittadinanza paritaria e la tolleranza religiosa**. Garantire la presenza in questi programmi scolastici della lingua madre dei bambini appartenenti a minoranze e le loro radici culturali.
6. Assistere le istituzioni giudiziarie nazionali e locali nella legittimazione dei procedimenti connessi al genere per **contrastare l'espropriazione di proprietà e i processi di redistribuzione che si verificano in molte aree**, al fine di limitare una serie di espropriazioni dalle minoranze religiose o di riallocazione di proprietà di tipo settario ed etnico.
7. **Sostenere i leader comunitari e religiosi** e le iniziative che promuovono la tolleranza religiosa ed incoraggiano relazioni pacifiche tra gruppi religiosi.
Le organizzazioni internazionali devono supportare gli iracheni ed i siriani nella raccolta, l'analisi e la promozione di storie che segnano tentativi di **preservare e ricostruire i legami tra comunità maggioritarie e minoritarie ed esprimere narrative future comuni**. Queste storie devono accompagnare piuttosto che sostituire i racconti della persecuzione e dare, così, una voce alla maggioranza moderata.

Lungo termine

1. Ridurre le tensioni e le incomprensioni tra le comunità e limitare la possibilità di discriminazione, **promuovere l'educazione e la riforma dei programmi per migliorare la percezione e la comprensione delle minoranze religiose e la loro importanza storica, culturale e religiosa**. La diversità rappresenta un indice qualitativo di una società. Attraverso l'istruzione, incoraggiare il riconoscimento della diversità come aspetto positivo ed il rispetto di tale diversità come base per una società più sostenibile. Ciò è necessario per dare stabilità, costruire fiducia, superare il pregiudizio e creare le condizioni per un'esistenza condivisa. Analogamente, promuovere l'accesso all'istruzione per tutti – a prescindere dal genere, dall'etnia, dalla religione o dall'orientamento politico – e distaccare l'istruzione da moventi o agende politiche.
2. **Affrontare i deficit della governance democratica, la discriminazione strutturale e le culture di impunità che si sono sviluppate soprattutto in Iraq prima che l'Isis ne occupasse i territori nel 2014**. Formare le forze giudiziarie, di polizia e gli ufficiali pubblici in generale, sensibilizzandoli a porre attenzione all'umiliazione delle minoranze nel dibattito pubblico. Promuovere l'attuazione di provvedimenti costituzionali appropriati laddove esistono, e revisioni del quadro giuridico a tutti i livelli, dove necessario, per promuovere l'uguaglianza dei cittadini. Nel corso di questi cambiamenti giuridici, agevolare un processo inclusivo che assicuri ampia partecipazione tra i diversi elementi della società (donne, giovani, intellettuali, etc.)